

LA PERCEZIONE DELLA FIGURA DI DON BOSCO NELLA *MEMORIA* DELLA GENTE. SONDAGGIO SU UN CAMPIONE DI 1200 ADULTI ITALIANI

*Bruna Calgaro**

Introduzione

Molti eventi nascono in forza della memoria o per rafforzare la memoria, come il Bicentenario della nascita di don Bosco. Nel titolo di questo sondaggio che riguarda la figura del santo, il termine “memoria” sta ad indicare ciò che comunemente si intende: il ricordare ciò che si è visto, sentito o vissuto interiormente. In altre parole, più vicine al nostro linguaggio e al soggetto della ricerca, questo termine richiama il ricordare una esperienza o un incontro.

Nel caso della figura di don Bosco, la memoria di cui parliamo appartiene a soggetti che l’hanno costruita attraverso mediazioni ed entro contesti particolari che hanno lasciato tracce profonde nella mente e nei sentimenti, condizionandone, in molti casi, l’orientamento spirituale, i comportamenti e le azioni.

Nella ricerca sulla percezione della figura di don Bosco si è seguita una metodologia analitico descrittiva tipica della sociologia, ma oltremodo utili sono state alcune indicazioni tratte dai documenti pastorali della Chiesa e da recenti studi sul concetto di devozione¹, anche se è stato necessario tenere distinti alcuni aspetti, in quanto don Bosco è un santo educatore, e l’ammirazione per lui si colloca su piani un po’ diversi rispetto ad altri santi. Tuttavia, se accettiamo la

* Figlia di Maria Ausiliatrice dell’Ispettorato Triveneto Santa Maria D. Mazzarello. Preside del Liceo Linguistico e Scientifico dell’Istituto don Bosco di Padova; membro dell’ACSSA.

¹ La complessità del fenomeno è stata riconosciuta anche da alcuni documenti ecclesiali, valga la presa di posizione della Commissione della Chiesa di Milano che ritiene la religiosità popolare un’incredibile sfida alla secolarizzazione dilagante, al pensiero debole, all’interpretazione marxista e freudiana della religione; ma essa rappresenta anche una sfida alla teologia di scuola, alla pastorale ufficiale e alle stesse strutture ecclesiastiche classiche (cf *Forme autentiche e distorte di devozione popolare: discernimento e proposte per una vera educazione alla fede*, in Archidiocesi di Milano. Consiglio Presbiteriale – IX Mandato, XI sessione, 21-22 aprile 2008, p. 4).

definizione di devozione data da Paul Hugger come quell’“atteggiamento di vita che concilia la convinzione religiosa con il comportamento quotidiano, l’interiorità con gli atti esteriori, la risposta concreta dell’uomo alla domanda circa il senso della vita” e – accanto al sostantivo – aggiungiamo l’aggettivo *popolare*, intendendo con questo termine quella devozione che coinvolge “i sensi e l’animo”, che utilizza “forme espressive, eloquenti, simboliche” e “ricerca la prossimità”², abbiamo a disposizione una cornice entro cui collocare e interpretare i dati offerti dal campione.

1. Descrizione del campione (domanda Q/1)

Va subito precisato che il Questionario è stato distribuito ad un numero più alto di persone rispetto alle risposte raccolte. Ciò convalida quanto Salvatore Abbruzzese³ osserva, riferendosi alle credenze religiose in un contesto di modernità, e cioè che la ricerca implica un processo di negoziazione implicito tra il soggetto o il rilevatore, tra l’osservato e l’osservatore. Vista la natura delle domande del nostro Questionario, qualche soggetto infatti ha rifiutato di rispondere, nonostante l’interesse iniziale e la possibilità concreta di poter dare un apporto. Evidentemente in tema di religiosità esiste un sentimento di riservatezza che blocca ogni dichiarazione esterna, come si può arguire dalle risposte date alle ultime domande del Questionario.

Il campione rispecchia l’ambiente salesiano inteso in senso lato e i criteri di consegna prestabiliti: laici adulti oltre i quaranta anni (esclusi SDB o FMA), che si suppone abbiano conosciuto la figura di don Bosco attraverso situazioni e modalità diverse. Il campione definitivo risulta di 1200 persone. Il Questionario è stato offerto, in un primo momento, soprattutto a persone residenti nel Triveneto e, solo più tardi, esteso ad altri contesti regionali. Essendo stato somministrato perlopiù dalle FMA, non deve stupire se risulta composto prevalentemente da soggetti di sesso femminile. Lo spazio d’azione educativa delle FMA, rispetto all’arco storico che a noi interessa, era infatti quello femminile, perciò la forte differenza numerica tra maschi e femmine è da imputare a questo principale fattore.

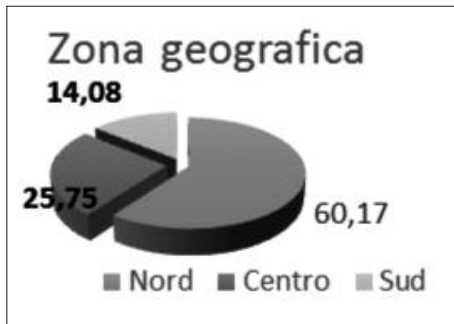
Circa l’età dei soggetti, il grafico evidenzia come la maggioranza graviti tra i 50-70 anni, per cui il dato fa supporre che l’incontro con la figura di don Bosco sia stato mediato da adulti vissuti nella prima metà del secolo scorso, incontrati dentro lo spazio delle scuole, degli oratori, delle parrocchie, o in altri contesti.

² Si legga la voce “devozione popolare” in Paul HUGGER, *Dizionario storico della Svizzera*. Dadò 2007.

³ Salvatore ABBRUZZESE, *Premessa* a AA.VV., *La dimensione religiosa, problemi di metodo*. (= Quaderni, 56). Trento, Università degli Studi 2011, p. 10.

Sesso	v.a.	%
M	141	12
F	1059	88
TOT	1200	100

Età	v.a.	%
40 - 50	304	25,33
50 - 60	414	34,50
60 - 70	310	25,83
80 - 90	162	13,50
> 90	10	0,83



2. I mediatori: ambiente e persone (domande Q/2-3)

Si nota subito che l'ambiente frequentato è quello delle comunità salesiane, in cui le attività tipiche sono quelle della scuola, dell'oratorio, della parrocchia. Ciò conferma il ruolo fortemente orientativo e formativo dell'ambiente, in grado di veicolare messaggi che vanno oltre le semplici aspettative che inizialmente muovono il soggetto a frequentarlo. Sorprende la percentuale significativa di persone che asserisce di aver conosciuto don Bosco in parrocchia (18.75%), perché nel passato la predicazione nelle chiese dava poco spazio a devozioni che non fossero quella del patrono. Si sa però che, nella *Ratio Studiorum* di molti Seminari, la pedagogia e la spiritualità di don Bosco erano oggetto di studio. Molti Oratori, inoltre, portano il nome del nostro Santo e la devozione verso di lui è altresì attestata dalle numerose immagini presenti anche oggi negli altari laterali delle chiese o negli ambienti parrocchiali.

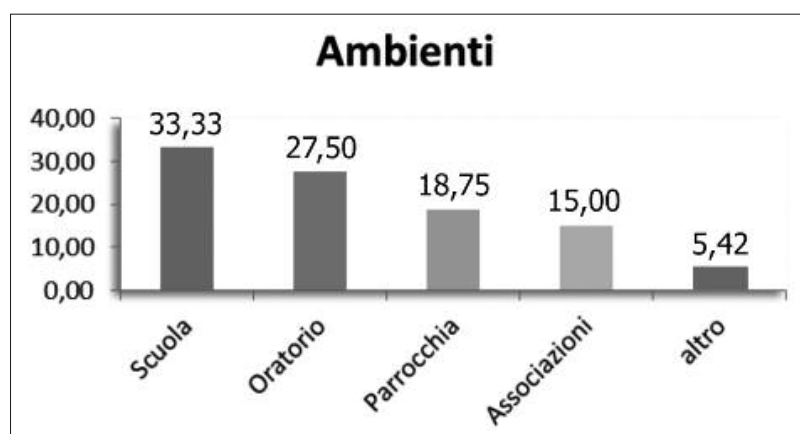
Se, dalle considerazioni sull'ambiente, passiamo a quelle sulle persone che per prime hanno veicolato la conoscenza di don Bosco, il rilievo riguardante le parrocchie (sacerdoti e catechisti) viene riconfermato. Ma, come si può vedere dal grafico, il dato più alto e significativo è quello attribuito alle suore FMA: le più impegnate a far conoscere don Bosco.

Un altro rilievo si può fare circa i dati, già di per sé espliciti, riguardanti il contesto in cui si è formata la "memoria", cioè quello della comunità, sia essa scolastica, ricreativa o catechistica. Ciò che si può intuire è il carattere collettivo della devozione, che, se si esprime anche in riti singoli quotidiani, compiuti in solitudine, si rinsalda, si costruisce e si conferma attraverso gesti comuni, quali incontri, feste e celebrazioni⁴. Nel caso della devozione a don Bosco, nessuno può negare l'alta capacità di diffusione e di estensione della sua figura attraverso la parola e la testimonianza

⁴ *Ibid.*, *Le forme di devozione popolare. Note per l'analisi e una pista di ricerca*, in AA.VV., *La dimensione religiosa...*, p. 1.

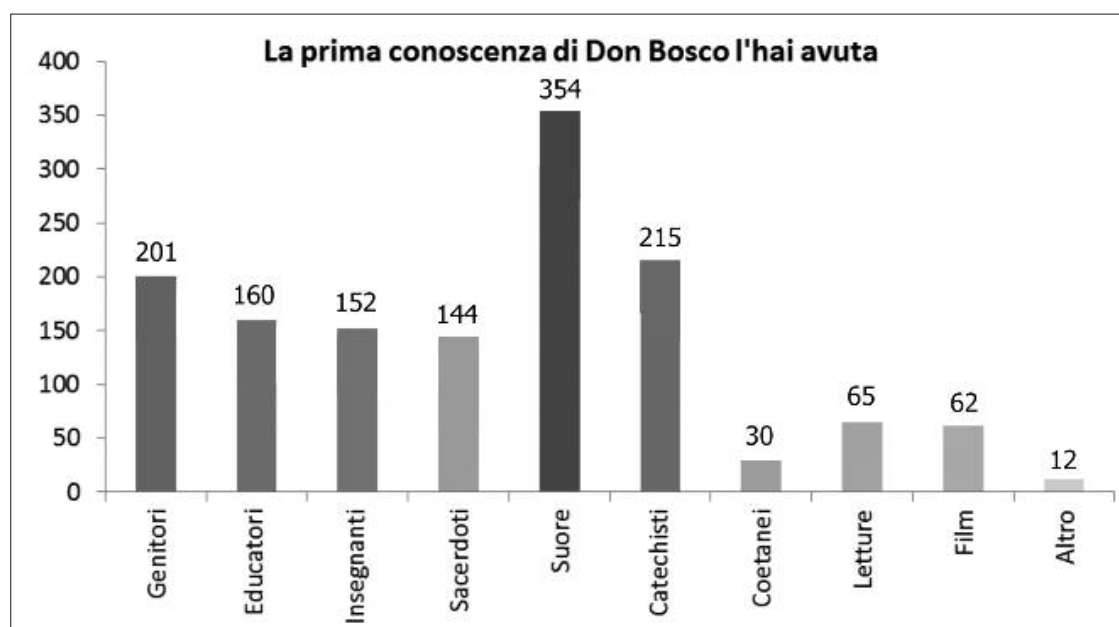
dei singoli, ma anche attraverso l'ampio ricorso ai mezzi di diffusione, ai movimenti di aggregazione che per analogia troviamo in situazioni che nulla hanno a vedere con il sacro. La differenza certamente sta nel fatto che la devozione prende piede intorno alla memoria di un avvenimento, cioè alla rievocazione di un fatto fondante di un'identità collettiva che nel caso della Famiglia Salesiana è già un dato reale.

Ambienti salesiani frequentati (Domanda Q/2).



Ambienti	v.a.	%
Scuola	400	33,33
Oratorio	330	27,50
Parrocchia	225	18,75
Associazioni	180	15,00
altro	65	5,42
Totale	1200	100

La prima conoscenza di don Bosco l'hai avuta attraverso (Domanda Q/3).



3. Il volto di don Bosco (domande Q/4-5)

Nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* si raccomanda una corretta presentazione del Santo, cioè si invita a soffermarsi sul valore della sua personalità cristiana, sulla grandezza della sua santità e l'efficacia della testimonianza evangelica con cui arricchì la vita della Chiesa⁵. Anche gli studi sociologici sottolineano che la devozione è sempre attorno a qualcuno o a qualcosa che è riconosciuto come portatore di carisma personale. Non a caso si fa riferimento alla religiosità popolare come ad una religione di santi. Ed è più con la figura umana (e non divina) del santo, portatore qualità eccezionali (carisma), che il fedele opera implicitamente il confronto con la propria vita quotidiana.

In riferimento al nostro campione, si possono fare due osservazioni. La prima riguarda l'immagine di don Bosco veicolata dal contesto sociale; la seconda riguarda l'immagine più a fuoco dell'uomo e del santo che scaturisce dall'elaborazione spirituale delle persone del campione stesso.

La prima. Il don Bosco padre e maestro, che richiama il don Bosco educatore già nei primi anni della sua giovinezza, emerge sopra ogni dato. L'aneddotica su questi aspetti è sempre stata abbondante ed estremamente incisiva. Le vicende di Giovannino, ragazzino esemplare e monello quel tanto da potersi facilmente riconoscere in lui, la sua adolescenza segnata dalle fatiche ma anche dal sogno e da eventi imprevedibili, la scelta di stare dalla parte dei ragazzi poveri e abbandonati, costituiscono elementi narrativi che suscitano ascolto e simpatia. Da qui l'origine di una memoria non solo di parole o di sentenze, ma anche di fatti, di incontri, quelli di don Bosco con il soprannaturale, e con i personaggi del suo tempo. Ne nasce una conoscenza di don Bosco sullo stile dei *fioretti*, in questo caso, salesiani, a disposizione della vita dello spirito o delle situazioni educative, come vedremo nel seguito delle risposte.

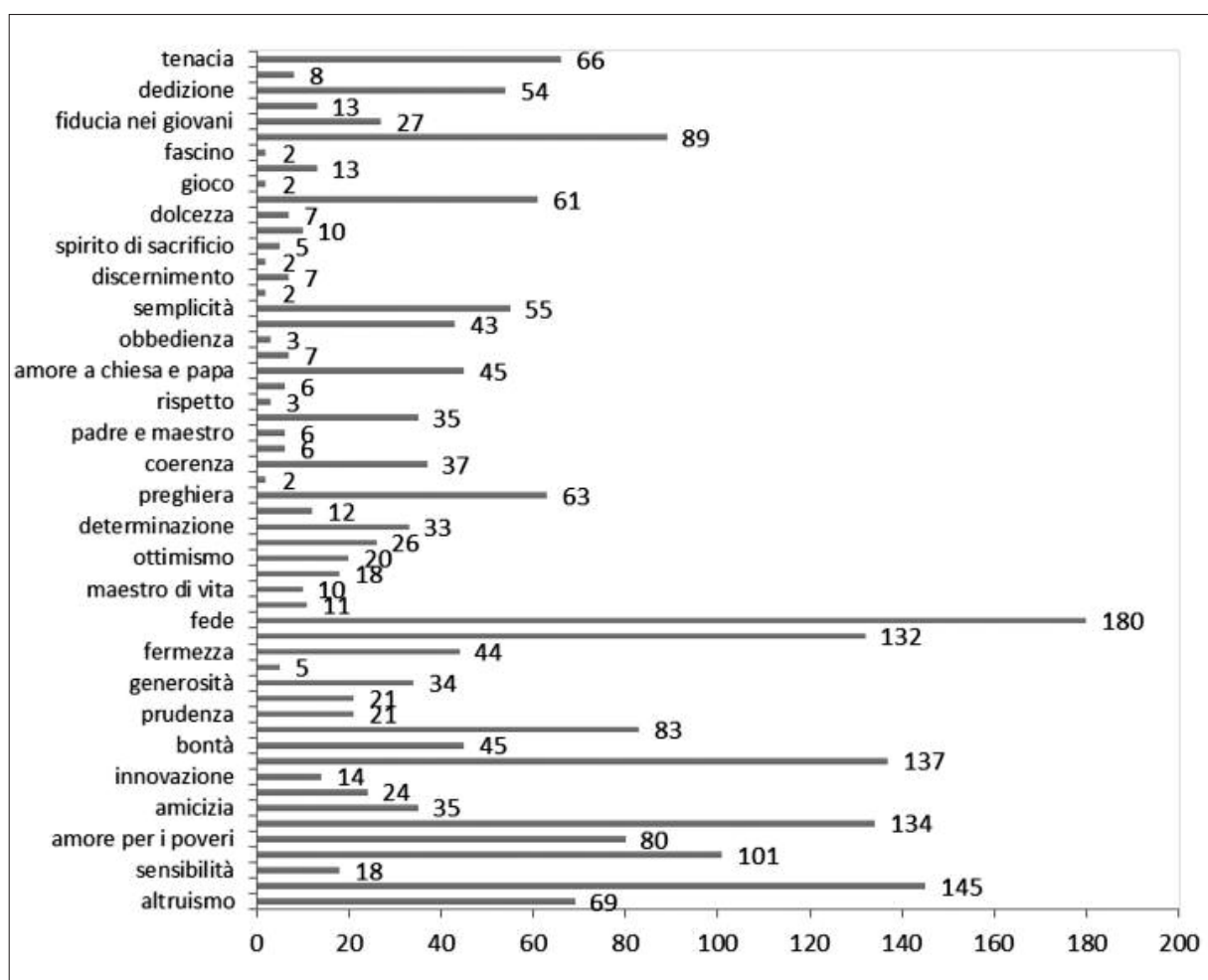
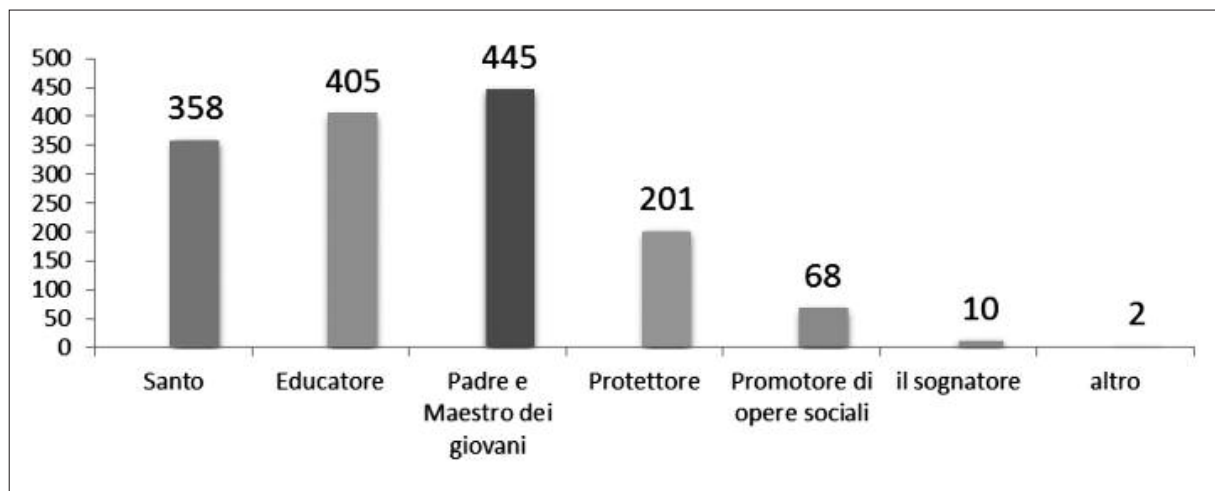
La seconda. Dopo il primo approccio empatico, rimangono ricordi che consentono di elaborare una immagine più realistica di don Bosco. Gli elementi offerti dal campione evidenziano nelle persone un processo di sintesi. Di don Bosco, di cui si sono ascoltate le gesta come fosse stato un eroe, si ricorda soprattutto l'uomo di fede e di carità verso i giovani (v. grafici 4-6).

Domanda Q/4: Nel tuo contesto sociale don Bosco era conosciuto e presentato, soprattutto come (segna da min 1 a max 3 risposte)

Santo	358	Promotore di opere sociali	68
Educatore	405	Il sognatore	10
Padre e Maestro dei giovani	445	Altro	2
Protettore	201	Totale	1489

⁵ Si veda CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio per il culto divino e la disciplina dei sacramenti*. Città del Vaticano 2002, p. 83.

Domanda Q/5. Don Bosco aveva una personalità ricca e complessa: quali delle sue qualità umane e spirituali ti hanno più colpito? (non più di 3)



4. La spinta a fare come lui (domande Q/6-8)

Si osserva che la percezione di don Bosco, diventata *memoria* e devozione, tendenzialmente oltrepassa il mero ricordo o la richiesta occasionale di vantaggi

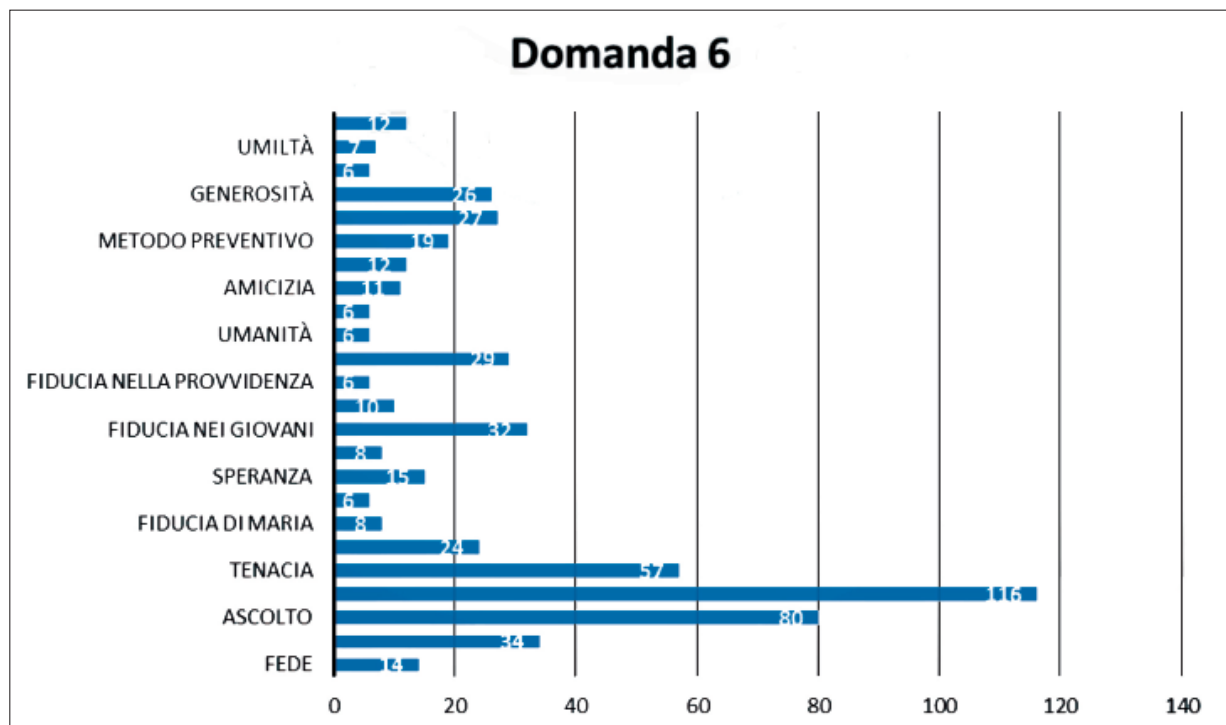
personali, per sfociare in un comportamento orientato in senso squisitamente etico. I portatori di carisma – una volta elevati ad esempio di vita – chiedono implicitamente di farsi loro discepoli, cioè di elevare a regola organizzativa permanente della vita quotidiana lo stato di perfezione⁶.

Domanda Q6: Nel tuo modo o stile di vivere le relazioni con il prossimo c'è qualche aspetto che richiama la personalità o l'insegnamento di don Bosco?

Molti intervistati hanno risposto affermativamente, ma senza specificare.

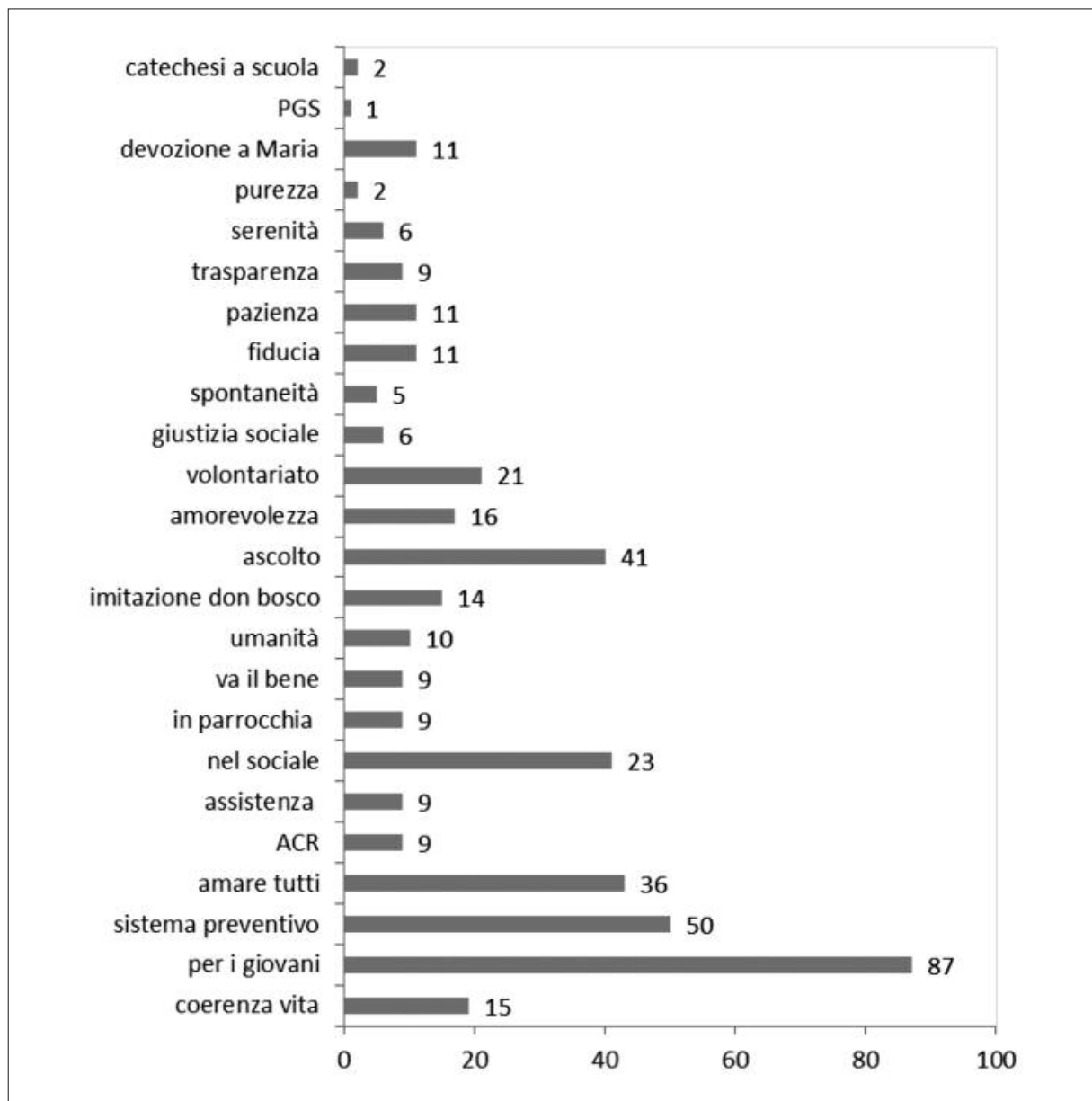
No	100
Nr	65
Si	1035
Totale	1200

Nei dati emersi dalle risposte alla domanda n. 6, molti riconoscono nel proprio modo di vivere le relazioni con il prossimo qualche somiglianza con lo stile di don Bosco. Gli elementi offerti, pur nella disparità delle risposte, convergono verso alcune qualità umane, come la tenacia e la capacità di ascolto.

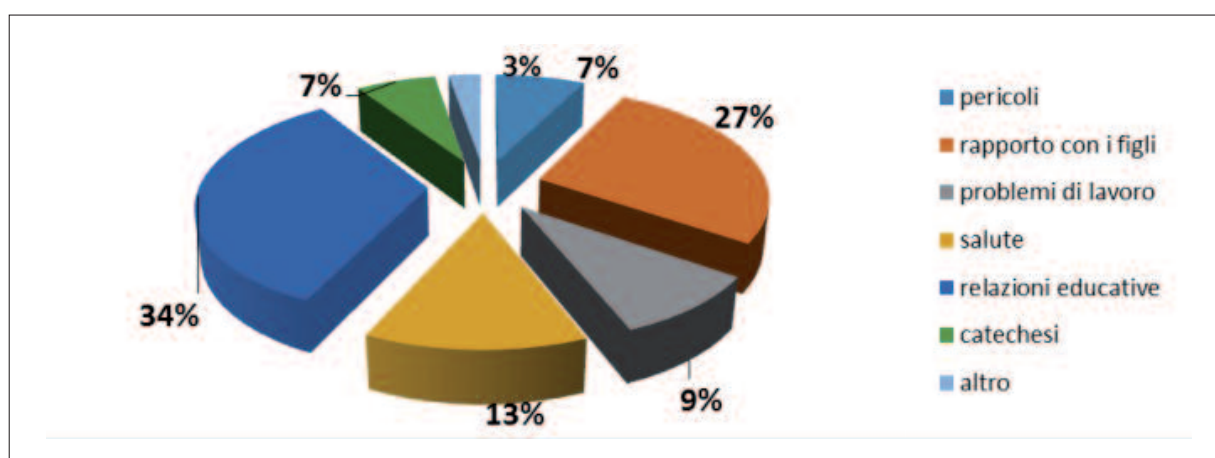


Nella risposta Q7, che riguarda il volontariato o l'impegno, 1035 soggetti dicono di sì, che sono coinvolti in qualche forma di impegno, ma si nota la fatica di esplicitare quale genere di ispirazione traggano da don Bosco, infatti solo 443 hanno specificato (pari al 37%).

⁶ S. ABBRUZZESE, *Le forme di devozione...*, p. 5.



Domanda Q/8: Ti è capitato di invocare l'aiuto di don Bosco di fronte alle seguenti difficoltà



5. L'eco di una parola che ritorna (domanda Q/9)

Ricorda Salvatore Abbruzzese che l'esempio dei santi dalla vita eroica ed esemplare, messo a confronto con l'esistenza concreta dei semplici devoti costantemente immersi nel mondo profano e costantemente impossibilitati a quel ricorso all'ascesi che caratterizza la vita di perfezione, fa percepire una distanza incolmabile⁷. Dal profondo di questa esperienza soggettiva di povertà spirituale nasce l'attesa della benedizione, la speranza che il santo ci consideri dei suoi. Da qui i mille segni di appartenenza, portati addosso o messi ovunque: dalle immagini nel portafoglio, al segnalibro, al portachiavi... Tutta una oggettistica che rafforza la memoria. Possono sembrare tentativi puerili, ma pur sempre commoventi. Il sentire, il portare, il rileggere le parole del Santo risveglia nella memoria l'eco di voci lontane e atmosfere che possono influenzare e dirigere le scelte di vita.

Nel caso di don Bosco, si verifica quanto detto: la simpatia e la devozione verso di lui portano a parlarne con una certa frequenza e a richiamare le sue parole.

Domanda Q9. C'è una frase o un detto di don Bosco che ricordi e che ancora ispira la tua vita quotidiana

Non è stato possibile raccogliere graficamente le risposte, troppo eterogenee, lunghe e imprecise. Tuttavia da esse si rileva che i detti più celebri di don Bosco sono stati fissati con discreta fedeltà da 251 persone.

Ne citiamo alcuni: *Basta che siate giovani perché io vi ami assai; L'educazione è cosa di cuore; Buoni cristiani e onesti cittadini*. Per i soggetti intervistati, tali enunciati sono fonte di ispirazione nel quotidiano. Ne seguono altri non meno significativi come: *È necessario che i giovani sappiano di essere amati; In ogni ragazzo c'è un punto accessibile al bene*.

Le altre voci si differenziano di poco, in quanto tutte hanno in comune un aspetto: l'educazione dei giovani.

Non manca nelle risposte dei soggetti più anziani il riferimento al Paradiso: *Un pezzo di paradiso aggiusta tutto*. C'è chi ricorda anche che *In paradiso non si va in carrozza*, e chi non dimentica la bella promessa di don Bosco: *Vi aspetto tutti in Paradiso!*

Conclusioni

Il tentativo di sondare quale percezione di don Bosco abbia conservato una generazione di adulti, ci ha consentito di trovare prima di tutto una conferma a quanto spontaneamente si crede: l'ambiente e l'azione educativa degli adulti veicolano messaggi e valori che vengono assunti dalle giovani generazioni e tendo-

⁷ *Ibid.*, p. 8.

no a permanere nel tempo. La memoria che si forma è fatta di percezioni disponibili a riemergere immediatamente. Se il primo ascolto è avvenuto in un contesto caratterizzato da semplicità e da relazioni affettive calde, rassicuranti, se è avvenuto soprattutto attraverso una narrazione che ha saputo emozionare e sorprendere insieme, allora le persone tendono a mantenere in vita i ricordi e a tradurli in atteggiamenti personali. Per quanto riguarda la nostra ricerca, si è potuto vedere che in buona parte ciò si è verificato.